

confronti { MONDO

IRAQ

Il Paese apre a gruppi supportati dall'Iran

L'apertura a Baghdad risalente allo scorso agosto di due uffici, uno per *Hamas* (sunniti), e l'altro per gli *Houthi* (sciiti) – seppur privi di segnetica pubblica e tenuti sotto stretta sicurezza – riflette l'evidente cambiamento della politica irachena dai tempi di Saddam Hussein. Sebbene quest'ultimo fosse un musulmano sunnita, il suo regime

soppresse i movimenti islamici sunniti come i Fratelli Musulmani, ai quali era affiliato *Hamas*, poiché li vedeva come una potenziale minaccia all'egemonia del suo partito (*Ba'ath*). Molti iracheni sono rimasti diffidenti nei confronti di tali gruppi per molto tempo dopo la caduta di Hussein, soprattutto a causa dell'ascesa di milizie a maggioranza sunnita, tra cui *al-Qaeda* e, più tardi, lo "Stato islamico". D'altronde Hussein operò una feroce repressione anche nei confronti di gruppi sciiti (i cui membri furono costretti a fuggire oppure furono imprigionati e giustiziati) che temeva avrebbero cospirato per deporlo.

L'apertura di questi uffici dimostra, secondo i giornalisti del *New York Times*, il crescente coinvolgimento dell'Iraq nel conflitto tra Iran, Israele e Stati Uniti.

Per oltre 20 anni, l'Iraq si è barcamenato in un delicato equilibrio tra Iran e Stati Uniti, con il primo che lavora costantemente per migliorare la propria influenza geopolitica aumentando il reclutamento e il sostegno finanziario delle fazioni alleate in Iraq. Negli ultimi anni, infatti, l'Iran ha esortato il governo iracheno a riconoscere la legittimità delle milizie sciite in Iraq, alcune delle quali hanno legami con Teheran, insieme ai gruppi armati affiliati sunniti, cristiani e yazidi, incorporandole nel quadro di sicurezza del Paese. Queste fazioni sciite hanno formato con successo partiti politici, con una coalizione che si è assicurata abbastanza seggi nelle elezioni del 2021 per nominare il primo ministro Mohammed Shia' Al Sudani. A tal proposito, *L'Economist* ha affermato che al-Sudani è affiliato alle Forze di mobilitazione popolare, una rete paramilitare sponsorizzata dallo Stato iracheno composta da circa 67 fazioni armate che sono per lo più gruppi musulmani sciiti, alcuni dei quali sostenuti dall'Iran. L'alleanza tra gli *Houthi* e le milizie sciite in Iraq rimane ancora di difficile interpretazione, ma per molti analisti è chiaro che l'Iran stia lavorando per costruire un blocco di potere regionale che si estenda dal Libano (*Hezbollah*) allo Yemen (*Houthi*). [ML] ☞



UNGHERIA

Oltre 3000 rifugiati ucraini rischiano l'alloggio

A giugno 2024 il governo ungherese ha emanato un decreto, entrato in vigore nel mese di agosto, che limita l'accesso agli alloggi finanziati dallo Stato ai rifugiati ucraini provenienti da zone dell'Ucraina ritenute direttamente coinvolte nel conflitto, ritenendo pertanto sicuro il resto del Paese. Attualmente le *oblast* (regioni)

nell'Ucraina designate dal governo ungherese come aree devastate dalla guerra, sono solo 13, e nessuna delle quali si trova nella parte più occidentale del Paese. Pertanto i rifugiati ucraini che rischiano di rimanere senza un tetto sono circa 3000, in maggioranza donne e bambini.

Questo decreto modifica quello del giugno 2023, che limitava il diritto a usufruire degli alloggi forniti dallo Stato solo ai rifugiati ucraini considerati "vulnerabili": donne incinte, bambini sotto i 18 anni, persone con disabilità e anziani oltre i 65 anni. Secondo *Human Rights Watch* la nuova legge viola la Direttiva sulla protezione temporanea dell'Ue del 2001, attivata

nel marzo 2022 a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, che impone agli Stati membri dell'Ue di concedere protezione e assistenza temporanea a tutti i rifugiati provenienti dall'Ucraina.

«Il governo ungherese ha toccato il fondo con questa legge crudele che mette per strada migliaia di persone fuggite dalla guerra in Ucraina», ha dichiarato Lydia Gall, ricercatrice *senior* di *Human Rights Watch* per l'Europa e l'Asia centrale, che ha aggiunto: «La Commissione europea dovrebbe fare pressione su Budapest affinché faccia il suo dovere e garantisca a tutti i rifugiati ucraini i benefici della protezione temporanea». [CP] ☞

AFGHANISTAN

Divieto per le donne di parlare in pubblico

La promulgazione della *Legge per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio* suscita preoccupazione nell'Unione europea.

Annunciata dal ministero della Giustizia talebano nel mese di agosto, la *Legge per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio*, impone ulteriori limitazioni per le donne in Afghanistan, aggiungendo all'obbligo di coprirsi il corpo e il volto, il divieto di parlare, cantare, recitare poesie o leggere ad alta voce in pubblico. Il documento, composto da 35 articoli, è la prima dichiarazione formale delle leggi sui vizi e sulle virtù previste dalla rigida interpretazione della *Sharia* islamica data dai Talebani da quando hanno ripreso il potere in Afghanistan tre anni fa.

La promulgazione delle cosiddette "leggi morali" ha suscitato grande preoccupazione nell'Unione europea, soprattutto per la privazione del diritto fondamentale alla libertà di espressione che colpisce le donne. L'alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk, ha dichiarato in un incontro del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite a Ginevra che le nuove leggi sono state attuate insieme al divieto per le ragazze afgane dai 12 anni in su di frequentare la scuola secondaria, di accedere all'istru-

zione universitaria e alla severa limitazione dell'accesso delle donne alla vita pubblica e alle opportunità di lavoro.

«Mi fa rabbrivire pensare a cosa succederà alle donne e alle ragazze dell'Afghanistan. Questo controllo repressivo su metà della popolazione del Paese non ha eguali nel mondo di oggi», ha dichiarato Türk, definendo le leggi sulla moralità come oltraggiose e come «una sistematica persecuzione di genere».

L'intensificarsi delle restrizioni nei confronti delle donne, ha aggiunto, «sta spingendo l'Afghanistan verso un ulteriore percorso di isolamento, dolore e difficoltà», oltre a mettere a repentaglio il futuro del Paese «soffocando in modo massiccio il suo sviluppo». Zabihullah Mujahid, portavoce dei talebani, ha respinto le critiche internazionali alle leggi sulla moralità, dichiarando che «i non musulmani dovrebbero istruirsi sulle leggi islamiche e rispettare i valori islamici» prima di rifiutarle o sollevare obiezioni, e ha aggiunto: «Riteniamo blasfemo verso la nostra *Sharia* islamica che vengano sollevate obiezioni senza comprenderla». [VB] ☹

IRAN

Accuse di escalation dall'intelligence ucraina

Secundo quanto riportato dal *Financial Times*, lo scorso settembre l'Iran avrebbe inviato "centinaia" di missili balistici alla Russia in quella che è stata interpretata come una "grave escalation" nel sostegno di Teheran alla Russia nel conflitto che la impegna contro l'Ucraina. I missili terra-superficie hanno una gittata fino a 120 km e – secondo fonti ucraine – saranno probabilmente utilizzati dalla Russia per colpire infrastrutture e città settentrionali vicine al confine, come Kharkiv e Sumy, e posizioni di truppe e obiettivi militari lungo la linea del fronte, tra cui intorno alla strategica città orientale di Pokrovsk.

I funzionari hanno anche affermato che la consegna dei missili iraniani a corto raggio consentirebbe alla Russia di schierare i suoi missili ipersonici *Kinzhal* a lungo raggio – alcune delle armi più sofisticate nell'arsenale del Cremlino – per colpire obiettivi più profondi all'interno dell'Ucraina. I missili *Kinzhal*, infatti, sono più difficili da intercettare, poiché solo i sistemi di difesa aerea *Patriot* di fabbricazione statunitense sono in grado di abatterli. Secondo le valutazioni dell'intelligence ucraina, in cambio dei suoi droni e missili, Teheran avrebbe ricevuto una maggiore cooperazione in materia di sicurezza da parte di Mosca ma anche fornitura di tecnologia militare.

Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Nasser Kanaani, ha però respinto le accuse di vendita di missili come "completamente infondate", sostenendo che tali notizie siano inventate a bella posta dagli Stati occidentali per "scopi politici". Ha inoltre affermato: «La cooperazione militare Iran-Russia è antecedente alla guerra in Ucraina [...].La Repubblica islamica non è mai stata coinvolta in questo conflitto militare e sostiene una soluzione politica che ponga fine alla crisi». [CP] ☹





MYANMAR

2004: un anno letale per i giornalisti

Nel 2024 quattro giornalisti sono stati uccisi e altri incarcerati per aver denunciato le violazioni dei diritti umani da parte della giunta militare.

Dal colpo di Stato del 2021, messo in atto dalle forze armate birmane dal generale Min Aung Hlaing per rovesciare il governo di Aung San Suu Kyi – ex consigliera di Stato e premio *Nobel* per la pace nel 1991 – il Myanmar ha visto un picco di violenza senza precedenti. Il colpo di Stato infatti è stato accolto da un'ampia opposizione da parte della popolazione e da una rivolta armata contro la giunta che, secondo i dati dell'*Armed Conflict Location and Event Data Project*

(Acled), ha causato la morte di almeno 50.000 persone, tra cui 8mila civili, e lo sfollamento di circa 3 milioni di persone. A pagare le spese del conflitto sono stati anche i giornalisti che, per documentare quanto sta accadendo in Myanmar e le frequenti violazioni dei diritti umani da parte dei militari, stanno affrontando pericoli immensi. Solo quest'anno sono stati uccisi quattro giornalisti, rendendo il 2024 l'anno più letale dall'inizio del conflitto. Molti sono stati incarcerati e centinaia costretti a fuggire in esilio o

a rifugiarsi in aree controllate dai gruppi armati avversari, mentre altri stanno lavorando nella clandestinità. Arthur Rochereau di *Reporters Sans Frontières* (Rsf), ha dichiarato che il 2024 non solo ha visto innalzarsi il numero dei giornalisti uccisi dall'esercito del Myanmar, ma anche quello delle incarcerazioni con accuse di terrorismo da parte della giunta militare. «Nonostante l'intensificarsi della repressione, alcuni giornalisti coraggiosi continuano a rischiare la vita per raccontare la terribile situazione del Paese», ha detto. «Ora più che mai, la comunità internazionale deve aumentare la pressione sul regime per porre fine alla sua campagna di terrore contro la stampa». Ad oggi il Myanmar è il secondo Paese peggiore al mondo, dopo la Cina, per l'incarcerazione dei giornalisti, con 64 giornalisti attualmente detenuti in prigioni tristemente note per le torture e per le pessime condizioni igieniche. [CP] ☹

CINA

Conseguenze globali del calo di richiesta di petrolio

Le traiettorie economiche della Cina influenzano in modo significativo i mercati petroliferi globali, poiché il Paese è il secondo maggior consumatore di petrolio dopo gli Stati Uniti. Recentemente, però, l'economia cinese ha dovuto affrontare diverse sfide, tra cui il collasso del mercato immobiliare, l'elevata disoccupazione giovanile e

il calo demografico. Questi fattori hanno contribuito a un notevole rallentamento economico, con proiezioni che suggeriscono che il tasso di crescita della Cina potrebbe rallentare al 3,3% entro il 2029 (il Pil della Cina era al 5,3% nel 2023, il peggior dato degli ultimi trent'anni).

Nel 2023, la Cina ha prodotto una media di 4,2 milioni di barili di petrolio al giorno, ma ne ha importato molto di più – circa 11,3 milioni di barili al giorno – indicando il suo ruolo cruciale nella catena di approvvigionamento petrolifero globale. Tuttavia, dati recenti mostrano un calo della domanda interna di petrolio, con le raffinerie che hanno lavorato circa 12,6 milioni di barili al giorno nel

lo scorso agosto, in calo di quasi il 10% rispetto al mese precedente e del 17,5% rispetto all'anno precedente.

Attualmente, la Cina rimane fortemente dipendente dalle importazioni di petrolio, ma poiché per la prima volta in due decenni i *trader* si trovano ad affrontare uno scenario in cui il Paese non è più percepito come il principale motore della domanda globale di greggio. Inoltre, con il perdurare dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, secondo gli analisti i produttori e fornitori di petrolio saranno costretti ad adattarsi strategicamente a queste mutevoli condizioni con conseguenze ancora sconosciute. [CP] ☹



AZERBAIJAN

Implementato il passaggio a Sud-Est con la Russia

Il progetto Instc collegherà i porti russi sul Baltico e sull'Artico con quelli sulle coste del Golfo Persico e dell'Oceano Indiano.

L'Azerbaijan e la Russia, durante la visita di due giorni da parte di Vladimir Putin a Baku dello scorso settembre, hanno sottolineato la cooperazione in materia di trasporti, in particolare nell'ambito del progetto del Corridoio di trasporto internazionale Nord-Sud (Instc).

Nel corso di una dichiarazione stampa congiunta, il presidente dell'Azerbaijan Ilham Aliyev ha affermato che l'attuazione del progetto Nord-Sud è stata di eccezionale importanza per le relazioni interstatali, nonché per gli sforzi congiunti volti a sfruttare i corridoi e le rotte di trasporto regionali. Da parte sua, Putin ha sottolineato che l'attuazione del progetto Instc – che collegherà i porti russi

sul Baltico e sull'Artico con quelli sulle coste del Golfo Persico e dell'Oceano Indiano – consentirà alle due nazioni di raggiungere le coste dell'Oceano Indiano e di sfruttare la cooperazione nei trasporti a reciproco vantaggio e interesse.

Ma nel progetto sono coinvolti anche altri attori. Nel maggio 2023, infatti, Russia e Iran hanno firmato un accordo intergovernativo per collaborare alla costruzione della linea ferroviaria Rasht-Astara lunga 162 km. Il progetto – che si stima assorbirà un investimento totale di 1,6 miliardi di euro e che dovrebbe essere completato nel 2027-2028 – prevede un'assegnazione pari a 1,3 miliardi di euro della Russia all'Iran e il rinnovamento del *Terminal* di Astara. Secondo stime preliminari, l'operazione di ristrutturazione aumenterà il trasporto merci in transito lungo l'Instc del 10-15% entro la fine dell'anno. Dopo la messa in funzione della linea ferroviaria Astara-Rasht in Iran, si prevede che il volume di merci in transito accettate attraverso entrambi i *Terminal* di Astara crescerà in modo significativo.

Inoltre, per accelerare lo sviluppo dell'Instc, nell'ottobre 2023 l'Azerbaijan ha inaugurato la strada a pedaggio Baku-Guba-Russia, un'autostrada di 150 chilometri che da Baku porta al confine russo. [ML] ↻

SUD SUDAN

Giustizia per le vittime del conflitto del 2013

Il Parlamento del Sud Sudan ha approvato due leggi sulla giustizia di transizione per le vittime degli abusi commessi dall'inizio del conflitto armato del Paese, scoppiato nel dicembre 2013. Dopo essersi dichiarato indipendente dal Sudan nel 2011, il Sud Sudan è stato sconvolto dalla guerra tra il presidente Salva Kiir Mayardit, di etnia *dinka* e l'ex vicepresidente Riek Machar, di etnia *nuer*. Il conflitto, conclusosi con un accordo di pace nel 2018, e un governo di unità nazionale inaugurato nel 2020, secondo *Medici Senza Frontiere* ha prodotto circa 400.000 morti e la più grande crisi dei rifugiati in Africa, con circa 4 milioni di sfollati. I disegni di legge, adottati a settembre, prevedevano la creazione della Commissione per la verità, la riconciliazione e la guarigione e dell'Autorità per i risarcimenti e le riparazioni. La prima per indagare sulle violazioni dei diritti umani e dello Stato di diritto, e sugli eccessivi abusi di potere commessi da tutti gli attori statali e non statali; la seconda per fornire sostegno materiale e finanziario ai cittadini le cui proprietà sono state distrutte, e aiutarli a ricostruire i loro mezzi di sussistenza. «L'approvazione da parte del Sud Sudan di questi disegni di legge sulla giustizia di transizione, attesi da tempo, è il risultato di una pressione costante da parte delle vittime di atrocità, delle loro famiglie e dei gruppi della società civile» – ha dichiarato Nyagoah Tut Pur, ricercatore sul Sud Sudan di *Human Rights Watch* – «ma resta ancora molto da fare per garantire processi credibili per far avanzare la giustizia e sostenere i diritti delle vittime». [CP] ↻

confronti { MONDO è la rassegna stampa da tutto il mondo, ragionata e proposta in italiano da **confronti**.

IN REDAZIONE:

Nadia Addezio, Luca Attanasio, Mauro Belcastro, Valeria Brucoli, Samuele Carrari, Marzia Coronati, Asia Leofreddi, Michele Lipori (caporedattore), Alessia Passarelli, Claudio Paravati (direttore), Luigi Sandri, Stefania Sarallo, Sara Turolla, Ilaria :